

E. CATTANEO - M. NAVONI, *San Carlo Borromeo: due biografie del Cinquecento poco conosciute* (Archivio Ambrosiano, vol. 50), Milano, N.E.D., 1984, pp. 208.

Il desiderio di una biografia di san Carlo, che soddisfi la critica storica moderna, attualmente non è appagabile a causa della insufficiente conoscenza delle fonti, afferma mons. Enrico Cattaneo nella presentazione del volume. Tale desiderio intanto, anche nel quarto centenario della morte di san Carlo, non lascia inattivi gli studiosi, ma spinge a ricercare e a predisporre materiale in vista di quella meta. Vengono così ora riedite due biografie di san Carlo dimenticate o poco note. Non si tratta di narrazioni paragonabili a quella del Bascapé, riportata all'attenzione pubblica nel 1965 e ristampata negli scorsi mesi dalla N.E.D. Ma i due scritti in questione hanno il pregio di essere anch'essi dovuti a persone vissute a contatto diretto con san Carlo e che vollero fissare sulla carta, poco tempo dopo la morte del santo, l'impressione che l'attività pastorale del Borromeo aveva suscitato in tanti animi.

Il primo scritto si presenta come una « De vita cardinalis Borromeo laudatio », pubblicata a Milano, esattamente un anno dopo la morte di san Carlo. Ne è autore Giovanni Pietro Bimio, un giuriconsulto milanese, figlio del medico personale di Papa Pio IV, zio di san Carlo. Questo laico vide e apprezzò nell'attività del suo vescovo soprattutto due aspetti: l'intelligenza e la capacità di lui nel venire incontro al desiderio del popolo di avere buoni preti; il disinteresse per il denaro e la vicinanza di buon Samaritano alla sua gente, brillati in particolare negli anni della peste.

Il secondo scritto si presenta come un poema epico, in quattro libri, che trovano il loro nucleo centrale nell'attentato alla vita di san Carlo del 16 ottobre 1569, visto entro il termine di trame diaboliche e di patrocinio celeste. Tale « Borromeide », pubblicata a Milano cinque anni dopo la morte di san Carlo, è dovuta allo sguardo ammirato e al gusto umanistico di Giovanni Francesco Bonomi, un ecclesiastico vissuto al servizio di san Carlo dal 1560 al 1572, poi promosso alla sede episcopale di Vercelli, ma rimasto anche allora, come vescovo suffraganeo, in contatto con san Carlo.

Il Bonomi mostra anch'egli di essere stato colpito dall'opera riformatrice del clero, attuata da san Carlo. Il genere epico della sua narrazione vuole solo rivestire una sua convinzione, che egli riassume in questi termini: la Provvidenza divina ha veramente donato a Milano e alla Chiesa intera un pastore capace, soprattutto attraverso le norme dei Concili provinciali, di « imprimere profondamente nell'animo del clero e dei laici il senso religioso, così che mai più si cancelli dal loro memore cuore » (III, 248-249).

Fu un'azione voluta dalla Provvidenza l'attività pastorale di san Carlo. Che i contemporanei abbiano già visto così il Borromeo come noi lo stiamo riscoprendo, è interessante.

Un apprezzamento è doveroso per don Marco Navoni, che introduce le due biografie in modo da farne cogliere il senso e il valore e soprattutto le offre alla lettura con una traduzione fedele, limpida e scorrevole, aiutando a superare tante difficoltà del testo latino.

Mons. Enrico Cattaneo, concludendo, si dice lieto di aver potuto arricchire la collana dell'Archivio Ambrosiano, iniziata nel 1949 e ancora da lui diretta, con questo cinquantesimo volume: la collana ha toccato così una soglia che ne mostra la vitalità e testimonianza il risveglio di studi ambrosiani.

MARIO PANIZZA

M. PANIZZA, *Vita di madre Laura Baraggia, fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana*. Brentana, a cura della Famiglia del S. Cuore, 1983, pp. 341.

Nella abbondante produzione di biografie di santi, di beati, di candidati alla canonizzazione, di fondatori e di fondatrici di ordini e di congregazioni religiose, emerge la presente biografia della madre Laura Baraggia (1851-1923), fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana, scritta in maniera esemplare dal prof. don Mario Panizza.

Partendo dalle fonti manoscritte conservate nell'Archivio della Casa madre e negli Archivi parrocchiale di Brentana e plebano di Vimercate, don Panizza ci presenta la vita di madre Laura Baraggia non solo ricostruendone le vicende storiche, ma studiandone anche, in maniera accurata, la spiritualità nelle dif-

ferenti tappe della sua evoluzione: e qui appare la mano dello storico pro-
vetto che è lodevolmente attento anche
ai problemi della vita spirituale ed in
modo particolare alla spiritualità cristia-
na vissuta a livello popolare.

A sua volta le vicende terrene della
madre Baraggia e della sua famiglia re-
ligiosa, sono collocate nel contesto della
vita economica, sociale, politica e reli-
giosa della Brianza della seconda metà
del secolo XIX e dei primi decenni del
nostro secolo XX: anche qui la rico-
struzione del « vissuto » è particolar-
mente felice e puntuale.

Le vicende di madre Laura Baraggia
si sono intrecciate con quelle di don
Davide Albertario, sempre pieno di de-
biti a causa del suo *Osservatore Cat-
tolico*: queste vicende, esaminate da don
Panizza nei capitoli dal XIII al XVI
(pp. 169-227), sono un contributo non
indifferente alla ricostruzione delle vi-
cende dell'*Osservatore Cattolico* e del
suo geniale e vulcanico direttore.

Purtroppo, causa la fretta, questa bio-
grafia di madre Baraggia, che è vera-
mente esemplare dal punto di vista me-
todologico, è di non facile lettura perché
zeppa di errori e di refusi tipografici.

ANTONIO RIMOLDI

G. BARBERINI, *Stato socialista e Chiesa
cattolica in Polonia. Storia politica-di-
ritto*, Bologna, CSEO biblioteca, 1983,
pp. 224.

Nel volume in esame, l'A., docente
di diritto canonico all'Università di Pe-
rugia e competente studioso dei paesi
dell'Est europeo, concentra la sua at-
tenzione sul problema dei rapporti tra
lo Stato socialista e la Chiesa cattolica
in Polonia, convinto così di giungere al
cuore della vita di questa nazione tanto
significativa nella storia del vecchio con-
tinent.

È il primo studio sistematico apparso
in Italia su tale complessa materia, per
cui il lavoro si presenta immediatamente
di singolare interesse. Come scrive
Francesco Margiotta Broglio nella pre-
fazione al libro: « Il caso dei rapporti
tra uno stato "socialista" ed una società
religiosa in grandissima maggioranza cat-
tolica nel periodo che va dalla metà
degli anni Quaranta all'inizio degli an-
ni Ottanta, rappresenta, sotto più di
un profilo, un eccezionale angolo di os-

servazione ed un ricco campo d'inda-
gine politica e giuridica per lo studio
teorico e pratico del diverso modo di
 porsi delle legislazioni statuali di fronte
al fenomeno religioso nella sua duplice
valenza individuale e collettiva.

Ci si trova di fronte ad una esperien-
za che — nell'integrale permanere degli
equilibri mondiali sanzionati dalle in-
tese e dalle situazioni immediatamente
successive alla fine del secondo conflitto
mondiale — ha registrato profondi mu-
tamenti nella politica religiosa dello
Stato, nella politica "estera" della Sede
Apostolica, nel ruolo sociale della gerar-
chia ecclesiastica nazionale. Ad una e-
sperienza segnata, alla fine degli anni
Settanta, dall'assunzione al soglio ponti-
ficio di uno degli esponenti di spicco
di quella gerarchia che, al momento
stesso della sua elezione, volle sottoli-
neare come il suo paese "lontano" dal
centro del mondo cattolico a questo fu
sempre "così vicino per la comunione
nella fede e nella tradizione cristiana" »
(p. 10).

Il Barberini certamente non intende
scrivere una storia compiuta, ma si pre-
figge una prima ricostruzione delle vi-
cende tra Stato socialista e Chiesa cat-
tolica in questi 35 anni di storia della
Polonia, nella coscienza di offrire ab-
bondante documentazione e ipotesi di
interpretazione che configurino interes-
santi piste di ricerca per uno studio più
approfondito.

L'A. esamina molto accuratamente l'e-
volversi storico della relazione, articola-
ndolo in quattro grandi periodi:

« 1. 1944-1947: un periodo breve, di
difficile caratterizzazione, con forme an-
che di collaborazione (o forse con un
desiderio di collaborazione) fra il nuovo
Stato impegnato nella ricostruzione e la
Chiesa che rappresentava in quel mo-
mento l'elemento di continuità sociale e
nazionale: un periodo che però già an-
nunciava un duro confronto.

2. 1947-1956: un periodo contrasse-
gnato da una prima svolta politica do-
minata dallo stalinismo in una situazione
definibile di ostilità all'interno e col-
legata al clima della cosiddetta "guerra
fredda" che allora regolava i rapporti in-
ternazionali.

3. 1956-1970: un periodo denso di
tensioni interne, caratterizzato da un
perdurante confronto polemico tra Sta-
to e Chiesa.